



Festival delle Mente. Emanuela Grimalda dà voce a «Le difettose»



Dall'omonimo romanzo d'esordio dell'attrice Eleonora Mazzoni, uno spettacolo che indaga con disincanto le tribolazioni delle donne che affrontano la procreazione as...

Sarzana (La Spezia) – Sabato 30 agosto

A buio già la sua voce mette in moto il racconto. «**Voglio andarmene in pensione**». **Emanuela Grimalda** percorre i portici del Chiostro di San Matteo a Sarzana prima di raggiungere il palco per quest'anteprima di **Le difettose**, con la regia di **Serena Sinigaglia**, per il [Festival della Mente](#).

Un grido carico, un lamento accorato, che arriva come un attacco epico di un coro greco e immediatamente tocca tutti, proponendo un desiderio legittimo in modo non-mediato e sinceramente disperato. Non è certo questo il tema dello spettacolo, ma con questa anticipazione-prologo, il concetto portante del testo di Mazzoni, provare un forte desiderio che

Laspezia.mentelocale.it
30 agosto 2014

Pagina 2 di 3

modifichi la propria condizione, il pubblico viene preparato a una narrazione polifonica su un altro grande desiderio: **avere un figlio e non riuscire a rimanere incinta**.

Grimalda è incorniciata dalle piccole colonne del chiostro, ai suoi piedi alcuni vecchi libri a testimonianza dell'identità di latinista della figura femminile principale, **Carla Petri**. Donna brillante e di successo che «rende sempre al 100 per 100», non è mai in ritardo e **legge Seneca avidamente** - *Lettere a Lucilio in particolare*. Grimalda ce la fa incontrare, con un abile trasformismo vocale e pochi ma significativi gesti, solo dopo averci introdotto nel mondo medicalizzato della procreazione assistita, attraverso lo sguardo di un'infermiera stufa, che vuole appunto andarsene in pensione.

Adattato per la scena dalla stessa autrice, *Le difettose* è una drammaturgia cruda e tanto intima da risultare a tratti persino spudorata, **volutamente oscena e fortemente disinibita e sarcastica**. Grazie a questo stile e all'ottimo lavoro di Grimalda e Sinigaglia una storia molto comune va in scena con la stessa forza di un dramma epico che coinvolge donne e uomini, è carico di elementi tragici, ma anche di una irresistibile comicità non senza un fondo di umana disperazione .

I flussi di coscienza e i dialoghi si alternano senza soluzione di continuità, con quell'apparente fluidità che la dice lunga sul lavoro di regia e interpretazione a monte. Grimalda vira nel tono ma anche nei regionalismi caratterizzando i personaggi ora con un accento siciliano, romano, pisano, romagnolo. Ora è la dottoressa, ora la paziente, ora la nonna, la madre, l'amica, il compagno, lei da ragazzina, il suo primo fidanzato, ecc. In un'avvincente carrellata di personaggi che popolano il mondo di Carla Petri, veniamo introdotti nella complessità dei rapporti umani, nelle pieghe più nascoste dei tanti desideri e sentimenti di inadeguatezza, paura, disperazione che ognuno di questi personaggi vive rispetto al tema centrale.

E così il testo sembra volerci passare diversi messaggi. Per esempio che la vicenda che accomuna il desiderio di gravidanza non necessariamente avvicina chi vive la stessa esperienza, eppure un gergo tra le aspiranti madri si genera e nella lingua condivisa **le mestruazioni sono «le rosse» o «le maledette»** e l'inseminazione è «essere incicognate». L'infertilità è un fenomeno che colpisce coppie etero e omosessuali: **«Mariano, ma che sega che sei: frocio e pure sterile»**

La natura umana ritorna come enigma ancestrale impossibile da risolvere nonostante il progresso: la fecondazione e la buona riuscita della stessa passano per percentuali che la scienza osserva ma a fatica organizza e definisce precisamente. Torna l'incertezza dell'essere umano come fenomeno complesso la cui percezione delle cose del mondo altera la sua posizione e la sua identità nel gruppo. E se **con empatia si segue la via crucis di Carla Petri**, con altrettanta intensità lo spettacolo riesce a restituire il punto di vista maschile. La solitudine, le angosce in una stanza d'albergo a ore dove produrre spermatozoi in 15 minuti. La necessità di raggiungere l'orgasmo mentre la propria compagna aspetta in sala operatoria. La difficoltà di affrontare insieme l'aborto, quel dolore profondo che è sconfitta ma soprattutto vuoto biologico nel ventre che si voleva gravido per lei e carico insopportabile perché depressivo per lui.

Un'anteprima che ha già tutta la forza e la felicità di un lavoro compiuto, perché proprio nell'incompletezza, nella necessità di rappresentare caos, imperfezione, instabilità forse anche l'attrice posta di fronte a un leggio aiuta a ricordare quanto difficile e precario è il nostro fragile percorso terreno. C'è solo da augurarsi che la tournée sia presto rivelata e ampia e che non si perfezioni troppo un lavoro che dall'imperfezione prende le mosse e acquista spessore.

RASSEGNA STAMPA

Laspezia.mentelocale.it
30 agosto 2014

Pagina 3 di 3



Laura Santini